

# Quel che resta del conto Carabini e la generazione no risk

Consigli per orientarsi  
nei tempi dell'uragano  
sulla finanza globale  
Imparando a difendersi

SALVO VITRANO

**O** RMAI dovremmo averlo capito in parecchi che l'uragano della finanza globale non è una perturbazione passeggera giunta per caso a guastare momentaneamente l'economia del mercato e dei consumi. Certo passerà, come tutto passa. Ma dopo ci saranno nuovi scenari, ci vorranno nuove regole per l'economia, per la politica, per la società. Ci ritroveremo - o già ci siamo? - in un mondo nuovo per il quale bisognerà ridisegnare le mappe. E si potrebbe cominciare da due libri ora freschi di stampa che in modi molto diversi, ma complementari in modo sorprendente, esplorano il transito dal passato al futuro ignoto o quasi. Entrambi i volumi, il più saggistico-divulgativo *Generazione no risk* di Orazio Carabini (Fazi, pagg. 218, euro 18) e il più giocoso *L'Italia in bolletta* di Luigi Furini (Garzanti, pagg. 190, euro 11), dicono che il futuro era già arrivato senza che fossero in molti ad accorgersene. Forse perciò tante persone hanno fatto errori, forse perciò tanti oggi sono disorientati.

Si tratta della sfera economica, ma le conseguenze possono coinvolgere tutta l'esistenza. Si trasformano, oltre che la capacità di spesa, l'attesa del domani e forse i sogni per gli ignari anziani spinti dalla loro banca - come ben spiega Carabini - a investire ogni bene in una «sicurissima» polizza *index linked*, in obbligazioni ad «alto rating», e perciò garantite «prive di rischi», quali le Morgan Stanley oppure, peggio ancora, le Lehman Brothers. E cambia ogni prospettiva per la guardia giurata lombarda che nel campionario del libro di Furini - quasi un tragicomico romanzo - si era lasciata trascinare a comprare un Suv con il finanziamento e ora, per l'incalzare

crescente del mutuo casa e di altre rate, lo tiene chiuso in *garage* perché non può permettersi di fare il pieno.

Le banche sono spesso le principali imputate, con una requisitoria più tecnicamente ragionata nel libro di Carabini che a *Generazione no risk* aggiunge come sottotitolo *Elementi di autodifesa per i risparmiatori* e traccia un ben ordinato quadro critico dei principali eventi nei mercati finanziari internazionali a partire dalla scorsa estate. Senza trascurare gli antefatti significativi, spiegando le dinamiche di mutui *subprime*, del rischio d'investimento degli *asset* rivelatisi «tossici», di complicati strumenti finanziari in genere più rischiosi che vantaggiosi per il risparmiatore medio, il quale - lo chiariscono le indagini citate nel libro - almeno nella metà dei casi, in Italia come negli Usa o in Giappone, ha qualche difficoltà già nel decifrare un estratto conto bancario. Per questo risparmiatore insieme ai corsi azionari è crollata la fiducia: a lungo tenderà a rifiutare il benché minimo rischio, «no risk».

Carabini, laureato alla Bocconi e analista-commentatore de «Il Sole 24 ore» - fornisce consigli preziosi per orientarsi nelle giungle del denaro. Ma non s'illude che un'illuministica educazione finanziaria dei singoli possa fare miracoli e pensa che debba essere politica la strategia per tentare di evitare altri disastri economici pubblici e privati. Propone una vera e propria campagna informativa per il chiarimento del concetto di rischio, invoca incentivi fiscali, per esempio l'equiparazione delle aliquote tra conti correnti e obbligazioni - in modo da favorire gli investimenti semplici per il risparmiatore ingenuo. Per l'uscita dalla crisi, Carabini pensa a un mondo del denaro meno liberista, meno incline alle «sbornie finanziarie», più rigorosamente regolato, più statalista.

Luigi Furini - giornalista anche lui, per i quotidiani del Gruppo Espresso - annuncia in sottotitolo: *Risparmi in fumo, debiti alle stelle: come si estingue il ceto medio*. La crisi del sistema finanziario va a misurarla nel vissuto di una piccola borghesia provinciale lombarda che aveva scambiato per benessere la facilità di ottenere mutuo e credito al consumo e ora si ritrova quotidianamente a lottare per la sopravvivenza o a fuggire quando annusa ingiunzioni di pagamento. Ne viene fuori un'inchiesta

antropologica divertente, che mette in evidenza, l'assurdità di modelli di vita dissennatamente costosi e infine catastrofici, ma lo fa con umana partecipazione più che con cattiveria.

Anche ne *L'Italia in bolletta* sono onde lunghe che giungono da lontano a travolgere i protagonisti, magari portando loro in omaggio una fiammante carta *revolving*, ovvero spendi oggi e paghi debito e interessi esorbitanti per tutta la vita. D'altra parte, c'è chi senza lasciarsi incantare dal consumismo scivola inesorabilmente dalla condizione borghese ai pasti nelle mense pubbliche. Non si salvano dai danni della giostra finanziaria neanche i colleghi del giornalista-narratore, che dovrebbero essere più smaliziati e invece si sono fatti incastrare in investimenti sballati. Furini racconta gustosamente i meccanismi economico-psicologici dei suoi eroi, come aveva già fatto in due fortunati volumi precedenti: *Volevo solo vendere la pizza* e *Volevo solo lavorare*. E attraverso gli esempi offre anche lui utili consigli pratici per il mondo nuovo dell'economia.





Un'immagine della Borsa di Milano nei giorni della crisi; a destra, John Maynard Keynes; sotto, da sinistra, Orazio Carabini, Serge Latouche e Guido Rossi.



Furini:  
tra mutui  
impazziti  
e titoli  
tossici  
il ceto medio  
rischia  
l'estinzione

La crisi rilancia il genere della saggistica economica con intento divulgativo. Da «Generazione ni risk» di Orazio Carabini (Ezi) al recupero della riflessione presaga di Serge Latouche

nel «Breve trattato sulla decrescita serena» (Bollati Boringhieri), fino al neo besty-seller «Possibilità economiche oer i nostri nipoti» di Guido Rossi e John Maynmard Keunes (Adelphi)

